



Giorgio Ficara

**STILE NOVECENTO**

Marsilio, 242 pp., euro 20

**D**a Montale a Pirandello, da Saba a Sciascia, da Calvino a Soldati, tutta la storia della scrittura italiana contemporanea viene percorsa e riletta in questo lavoro di critica e indagine, che si propone di capire se esista veramente un denominatore comune nella produzione letteraria del secolo che si è da poco concluso. "In questo libro - spiega l'autore - ho cercato di descrivere lo 'stile Novecento', fin dalle sue lontane e salde fondazioni settecentesche, come uno stile che ci riguarda ancora da vicino e cui niente di nuovo, formalmente, è conseguito fino ad oggi". Un viaggio nel tempo e nei libri più ampio di quanto il titolo sembri inizialmente indicare. Ficara accosta autori di epoche e tematiche molto distanti tra loro, come Alessandro Manzoni e Carlo Emilio Gadda, accomunati dal "disegno" della fede che è il perno attorno a cui ruotano le esistenze dei personaggi delle loro opere. Ogni autore è raccontato con una prospettiva che vuole essere "nuova". Vitaliano Brancati, per esempio, che celebrava la "meridionalità", era affascinato dalla "trasparente regione nordica" e dal vento freddo di Londra, Parigi, Leningrado. In conclusione, l'autore spiega che lo stile letterario italiano ha tre identità. La prima è accademica, la seconda popolare, la terza critico-saggistica: "Così misteriosa l'attività del commento è cruciale e originaria quanto la stessa opera d'arte - spiega Ficara - Il critico sa che qualcosa dell'opera sta per nascere nelle sue stesse parole di critico". La storia della letteratura italiana è fatta da autori che scrivono e da saggisti che ne studiano lo stile. (Simona Verrazzo)

